

Per i contratti e le riforme sociali grande giornata di lotta nelle fabbriche, nei cantieri, negli uffici

Decine di migliaia di metalmeccanici in sciopero manifestano nelle città

Nuove azioni articolate degli edili mentre riprende la trattativa

Bloccate per quattro ore tutte le aziende del settore - La partecipazione è oscillata dall'80 al 100 per cento
Compatta astensione alla FIAT - Significativi collegamenti con le altre categorie, gli studenti e la popolazione

Scioperi e manifestazioni nelle province - Oggi l'incontro della delegazione sindacale con i padroni dell'ANCE - Si tratta anche per i lapidei e, nei prossimi giorni, per i cementieri e laterizi - Gli obiettivi del contratto

Il primo sciopero di un milione e mezzo di lavoratori metalmeccanici per il rinnovo del contratto e per obiettivi sociali ha rappresentato - dice il comunicato della Federazione lavoratori metalmeccanici (FLM) - una massiccia ed energica risposta agli attacchi del padronato alla contrattazione aziendale e alla sua intransigenza, mostrata fino a questo momento nel merito della piattaforma.

Mentre continuavano le trattative, infatti, in tutte le fabbriche italiane operai e impiegati hanno scioperato con percentuali di partecipazione altissima realizzando in molte province significativi collegamenti con altre categorie di lavoratori, studenti e popolazione in genere.

A Torino, alla Fiat, la partecipazione è oscillata tra l'80 e il 100% in tutte le zone, alla Olivetti ha scioperato l'85% degli impiegati e il 99% degli operai. Percentuali altissime si sono avute nelle fabbriche piccole e medie di ogni provincia italiana.

MILANO

Hanno scioperato in trecentomila in provincia di Milano. Hanno manifestato in decine di migliaia. Tutte le grandi fabbriche metalmeccaniche si sono fermate per l'intera mattina; anche gli uffici sono apparsi semi-deserti. Per la prima giornata di sciopero nazionale dei metalmeccanici. Eppure nel centro della città, nella piazza Duomo diventata meta tradizionale delle grandi manifestazioni operaie milanesi, l'eco dello sciopero è giunto solo in modo indiretto e discreto: attraverso volantini infilati nei tergicristalli delle macchine, lasciati sui banchi di vendita dei grandi magazzini, consegnati ai passeggeri agli ingressi della metropolitana.

I metalmeccanici hanno cercato, e trovato, il contatto diretto con la gente che lavora, con gli esercenti, con gli insegnanti, con gli studenti, proprio sui luoghi di lavoro, nei negozi, nei mercati, nei supermercati, nelle vie periferiche battute a tutte le ore dal traffico intenso di chi si reca in centro. Nessuna manifestazione centrale, quindi, ma decine e decine di iniziative alla periferia per un collegamento con la massa della più importante categoria dell'industria.

Il programma dei metalmeccanici era portare in mezzo alla gente i motivi sociali ed economici della battaglia in cui sono impegnati: a questo scopo la Federazione dei lavoratori aveva preparato due volantini distinti: di diritto alla partecipazione, l'altro agli insegnanti e agli studenti; si è trattato quindi di distribuire questo materiale di propaganda (oltre seicentomila volantini) sulle piazze, nei quartieri, tra i cittadini, con i giovani.

Quaranta sono state le manifestazioni di quartiere e nei centri industriali della provincia. I cortei e i comizi che si sono svolti con la partecipazione di migliaia di lavoratori sono stati la parte conclusiva di un'operazione di «volantaggio» a tappeto che ha toccato i mercati rionali, i supermercati, i grandi magazzini, le vie più popolate della periferia, parecchi istituti scolastici o davanti alla sede della TV, come hanno fatto i lavoratori dell'Alfa Romeo.

TORINO

L'ampia e convinta disponibilità alla lotta, già espressa da 330 mila metalmeccanici torinesi nella fermata e nelle assemblee del 2 novembre, ha trovato oggi un ulteriore e entusiasmante conferma con lo sciopero di quasi due ore in cui si è investito letteralmente tutte le aziende grandi e piccole della provincia e che ha consentito il superamento di alcune zone di incertezza e di debolezza manifestate in precedenti occasioni.

I lavoratori della FIAT non sono mancati all'appuntamento contrattuale. A partire dalla Mirafiori - il più grande stabilimento italiano dove la media degli scioperanti è stata superiore al 90% - la partecipazione si è attestata sul punto elevatissimo in tutte le più importanti sezioni del complesso. I dati relativi al primo turno (e nel pomeriggio vi è stata una conferma con tendenza all'aumento) dicono che tutte le linee sono state bloccate all'Oss Lingotto, che alla Ausiliaria di Grugliasco, alla Spa-Centro e alla Materfer la fermata è stata totale; che alla Spa di Stura si è andata oltre al 95% e che negli

FIRENZE

Oltre diecimila metalmeccanici sono sfilati per le vie del centro di Firenze fra due file di folla, fino agli uffici dove ha parlato il segretario generale della federazione lavoratori metalmeccanici, Giorgio Benvenuto. Il grande corteo era aperto da una striscione della «Diamanti e Ciampi» e la azienda fiorentina occupata da mesi per impedire la smobilizzazione. Subito dopo venivano gli stitisti che indicavano la massiccia presenza dei lavoratori della Galileo, della Fiat, del Nuovo Pignone, della Sice (l'azienda Zanussi), in lotta contro la linea padronale tesa al licenziamento di 2500 lavoratori del gruppo, della Superpia e delle altre aziende metalmeccaniche fiorentine, la cui imponente partecipazione ha testimoniato la perfetta riuscita dello sciopero.

GENOVA

A Genova, come nelle altre tre province liguri, la partecipazione allo sciopero di 4 ore proclamato dalla federazione lavoratori metalmeccanici è stata totale.

Nel capoluogo ligure sessantamila in sciopero, nelle aziende private e in quelle delle partecipazioni statali, è almeno 25 mila operaio, tecnici ed impiegati hanno partecipato al corteo che, dopo aver percorso le vie del centro, si è concluso in piazza De Ferrari, dove ha parlato il segretario nazionale della FLM Elio Pastorelli.

Con i metalmeccanici delle fabbriche, ieri hanno scioperato, ed hanno manifestato, di sconfiggere l'integrità del padronato e delle forze

Nel Pinerolese o nell'alta valle di Susa gli operai metalmeccanici hanno dato vita a manifestazioni insieme con gli operai tessili. Alle manifestazioni si sono svolte a Milano, dove si è registrata anche un'altissima partecipazione di tutti gli impiegati, a Genova dove hanno scioperato e manifestato con i metalmeccanici studenti e professori di tutte le scuole; a Venezia, a Firenze, a Napoli, a Bari, a Roma, dove picchetti di operai hanno distribuito alla cittadinanza volantini spiegando i motivi della lotta.

Sulla base di questi dati, che vanno in alcuni casi oltre le percentuali del 1969, la Segreteria nazionale della FLM sottolinea il grande valore degli impegni di tutte le strutture, di base e provinciali, nella preparazione della gestione dello sciopero, nel collegamento con gli altri lavoratori e la popolazione, e rileva il carattere di decisa risposta politica al padronato che lo sciopero di ieri ha assunto nell'attuale situazione.

Trattativa difficile

Appuntamento ieri, nel tardo pomeriggio, all'Hotel Parco dei Principi a Roma, per il contratto di lavoro dei metalmeccanici dipendenti dalle aziende private. All'incontro - un altro nelle stesse ore aveva luogo con l'intersindacato, le aziende pubbliche, le delegazioni della Federazione Nazionale Metalmeccanici sono giunte con un mandato della grande giornata di lotta; il massiccio sciopero all'indomani, la manifestazione di massa a Genova, Firenze e Mestre, gli incontri con la popolazione nei quartieri di Milano. Un segno di forza e di maturità che smentisce le ipotesi di un riflusso del movimento e rappresenta una secca risposta alle pretese avanzate dai grandi industriali nei giorni scorsi. Una prova della volontà a impegnarsi non solo per sostenere le richieste contenute nella piattaforma contrattuale, ma anche quelle - legate - espresse con l'apertura di una vertenza con le finanziarie pubbliche (IRI, EFIM, ENI, EGAM) per un nuovo programma di investimenti nel Mezzogiorno, e quelle, contenute, nelle vertenze per la scuola, ecc. già aperte a livello di territorio.

Ora inizia una nuova fase di trattative mentre prendono il via gli scioperi istintivi. Se non state indette, infatti, 18 ore di astensione che verranno programmate provincia per provincia nelle stesse aziende private. Per quanto riguarda la Partecipazione Statale finora non è stata assunta una eguale decisione. Questo tenendo conto del fatto che l'intersindacato ha creduto opportuno porre sul tavolo come invece ha fatto la Federmeccanica - pregiudiziali in merito alla contrattazione articolata e ad altri problemi, anche se questi sono i contenuti della piattaforma sono stati - almeno fino a ieri - negativi. Ad ogni modo una conclusiva valutazione sul comportamento delle aziende a Partecipazione Statale verrà fatta stamane dall'esecutivo unitario della Federazione nazionale Metalmeccanici.

Il confronto (incontro il 9) si svolgerà a un livello avanzato: l'organizzazione delle piccole aziende ha infatti dichiarato la propria disponibilità a vedere una delle rivendicazioni della piattaforma (la forma della principale categoria dell'industria - l'inquadramento unico - una base di discussione.

Le trattative con la Federmeccanica, a tarda sera, hanno cominciato ad affrontare i problemi dell'inquadramento unico, dopo una lunga schermaglia sulla pretesa padronale di negoziare quest'ultimo come quella della contrattazione articolata, dell'assenteismo, del prolungamento dell'orario di lavoro. Val le, capo della delegazione dei metalmeccanici, ha letto una lettera di protesta per la coincidenza tra la ripresa del confronto e lo sciopero in atto minacciando di non accettare nel futuro simili coincidenze. I sindacati hanno risposto rammentando tra l'altro che si tratta di una prassi ormai acquisita. Dopo una nuova lunga discussione si è come prosegue le trattative. La Federmeccanica ha accettato di iniziare a discutere dell'inquadramento unico, riservandosi di avviare i lavori in un incontro che avrà luogo dopo la questione dell'assenteismo. I sindacati hanno ricordato che rimane ferma la loro indisponibilità a negoziare una regolamentazione dell'assenteismo. Del resto la Federmeccanica già negli incontri precedenti aveva preso atto di tale indisponibilità.

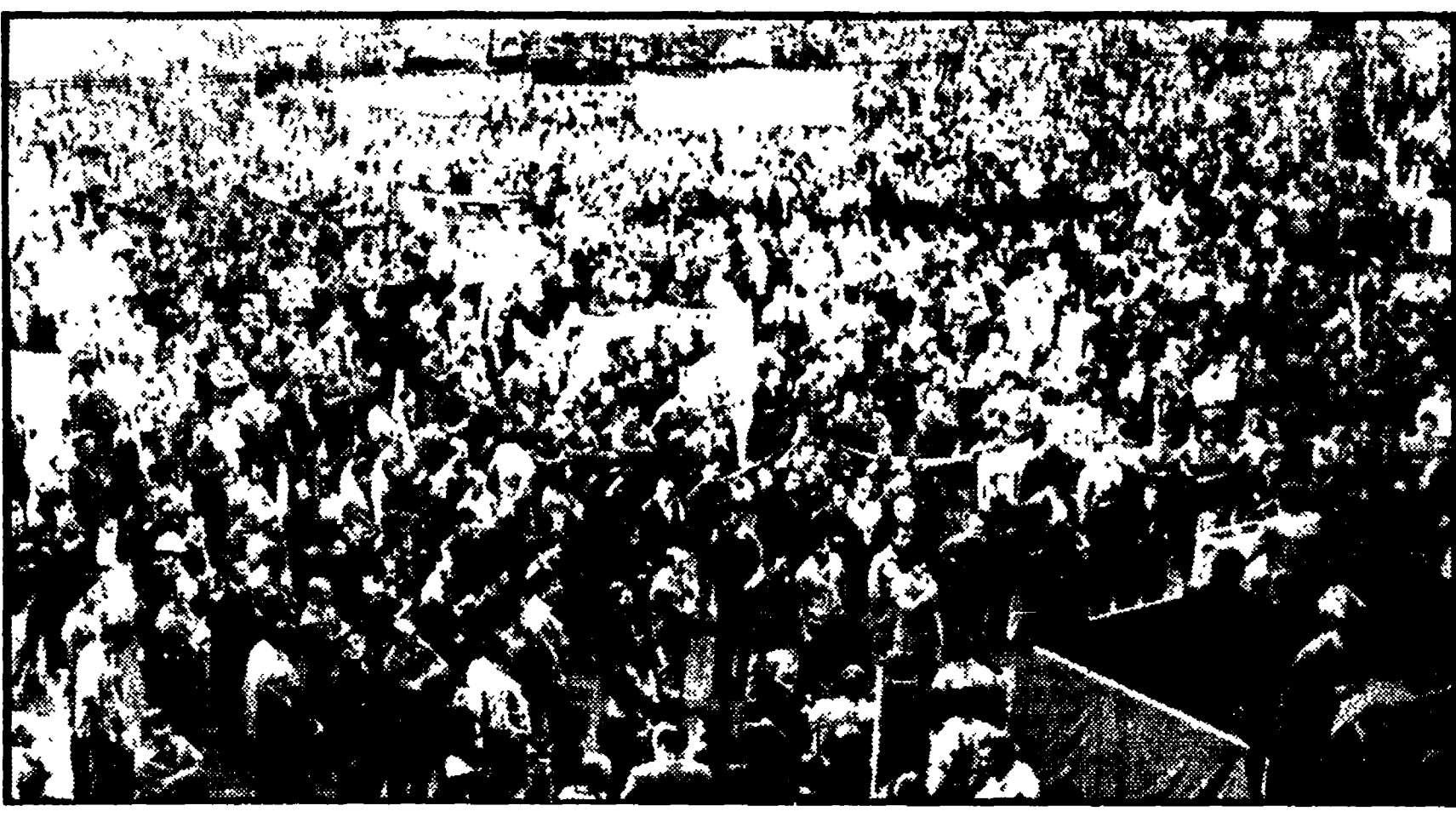
Anche per le aziende pubbliche le trattative - agguinate come per la Federmeccanica - a martedì 14 - hanno registrato un andamento fortemente negativo. L'intersindacato, ha detto che gli scioperi, ha detto che non vuole per l'inquadramento unico dichiarare comuni per operai e impiegati proponendo 10 categorie (e non 5) ha detto «no» sull'orario; ha detto che gli appalti non si possono negoziare; ha espresso una generica disponibilità per ferie e ambiente; ha posto il problema dell'assenteismo. E però presuppone che la determinazione di incentivi supplementari; l'uso delle superfici agricole rese disponibili in seguito a pensionamento anticipato; l'applicazione di regimi speciali.

Bruno Ugolini

Serrata negli stabilimenti della SMI

Di fronte alla compatta partecipazione dei lavoratori allo sciopero nazionale dei metalmeccanici, la SMI ha reagito con un grave atto antidemocratico, attuando la serrata dello stabilimento di Campolizzone (in provincia di Pistoia) e di quello di Fornaci di Barca (in provincia di Lucca).

Immediata è stata la risposta dei lavoratori che hanno deciso di effettuare di loro iniziativa uno sciopero di una ora e mezzo a Pistoia uno sciopero con manifestazione davanti alla fabbrica, alle ore 10. Decisa e ferma è stata anche la reazione delle forze democratiche, a partire dagli enti locali e dal nostro partito, che hanno denunciato il grave comportamento della SMI. La serrata è stata attuata anche nello stabilimento «Delta» di Serravalle Scrivia (Alessandria).



La grande manifestazione dei metalmeccanici genovesi

Successo dello sciopero nazionale per la piattaforma rivendicativa

Massiccia astensione degli statali

La percentuale di adesione alla lotta si aggira sul 90-95 per cento - Manifestazioni in numerose città - Confermato il nuovo programma di azione sindacale - Il governo deve abbandonare le «generiche» disponibilità - Il problema dell'alta dirigenza

Al sindacato CISL e UIL

La Federbraccianti sollecita impegni per la Federazione

Numerose precise richieste sono state avanzate dagli organi dirigenti della Federbraccianti CISL attraverso una lettera alla FISBA e alla UISBA. Si richiedeva esplicitamente di voler concordare la data della riunione congiunta delle segreterie nazionali onde voler stabilire la convocazione del Consiglio Generale per la creazione della Federazione degli operai agricoli, sulla base di una approfondita discussione della politica sindacale; si è avuta finora una risposta della FISBA CISL per altro indiretta, che merita un tentativo e fermo commento. In un comunicato stampa, infatti, la FISBA risponde in modo generico e in parte ambiguo alle proposte della Federbraccianti; l'organizzazione si dichiara disposta ad aderire per possibili più avanzati livelli di unità e di azione nell'ambito della Federazione, ma - afferma una nota della Federbraccianti - mentre elude la richiesta di fissare la data della riunione congiunta degli organi preposti alla costituzione della Federazione, non esprime alcuna disponibilità a prendere in esame le questioni concrete che il C.G.E. della Federbraccianti ha proposto all'esame congiunto riguardante l'affermazione delle recenti conquiste contrattuali e legislative, la ripresa e lo sviluppo dell'iniziativa, in accordo con le altre categorie operai, come per la Federmeccanica.

La Federbraccianti rileva anche «il carattere equivoco» della risposta della FISBA che concepisce la Federazione esclusivamente come sede di verifica, di confronto e di sperimentazione, non come strumento di direzione unitaria del movimento bracciantile.

Verso lo sciopero del '10

Conferenza stampa sulle iniziative nel gruppo Pirelli

Domenica, alle ore 10.30 avrà luogo presso la sede unitaria dei chimici (via Romagna 17) una conferenza stampa dei sindacati sulle ragioni dell'azione nelle aziende del gruppo Pirelli, sui motivi dello sciopero indetto per venerdì 10, e sulla piattaforma rivendicativa elaborata dai lavoratori del gruppo.

Sabato 11 e domenica 12 inoltre si svolgerà a Matera, indetto dalla Federazione unitaria dei lavoratori chimici, un convegno sugli investimenti del gruppo Pirelli e sugli obiettivi per lo sviluppo dell'occupazione industriale nel Mezzogiorno. Il convegno, che assume particolare rilievo nell'attuale fase della più generale azione sindacale per lo sviluppo del Mezzogiorno, ha lo scopo di sollecitare dalla Pirelli la realizzazione degli investimenti concordati con il CIPE per insediamenti a Battipaglia, Matera e Messina che comporterebbero un considerevole aumento dei posti di lavoro.

L'importante iniziativa rappresenta un primo momento di concreta unità tra gli obiettivi dei 29.000 lavoratori del gruppo Pirelli, in lotta contro i piani di ristrutturazione repressiva messi in atto dalla società contro gli attuali livelli dell'occupazione e gli obiettivi delle masse dei disoccupati delle zone del Mezzogiorno. Il convegno si concluderà nella mattinata del 12 con una assemblea pubblica popolare con la partecipazione attiva della cittadinanza di Matera.

Ricordiamo infine che domani a Roma, presso la CGIL si svolgerà il convegno nazionale dei lavoratori chimici del settore pubblico (ENT).

Grande successo della prima giornata di sciopero di 300 mila lavoratori statali in lotta per richiedere l'arrivo di rapide e concrete trattative sulla piattaforma rivendicativa da tempo presentata al governo e illustrata nell'ultimo incontro avuto diversi giorni fa con il ministro della Riforma burocratica, sen. Silvio Gava.

Altissime percentuali di astensione, pari al 90-95 per cento si sono avute a Roma e nelle altre città del paese. Di rilievo i dati sullo sciopero a Milano (80%), Napoli (85%), Palermo (85%), Perugia (100%), Firenze (85%), Catania (70%), Venezia (80%), Bologna (100%), Roma (90%), Genova (70%).

«Numerosissime» - come rilevano in un comunicato le Federazioni CGIL-CISL-UIL - le adesioni di solidarietà da parte delle organizzazioni unitarie delle altre categorie del pubblico impiego e dei settori privati.

A Roma, durante lo sciopero, si è svolta una manifestazione pubblica al cinema Brancaccio, alla quale hanno partecipato migliaia di statali e rappresentanze di numerose altre categorie di lavoratori, tra cui i metalmeccanici. Dopo i discorsi dei dirigenti nazionali delle Federazioni, i lavoratori si sono concentrati in piazza della Repubblica e, percorrendo via Cavour, via dei Fori Imperiali e piazza Venezia sono giunti in piazza SS Apostoli per dare vita ad una nuova manifestazione.

Questa prima giornata di sciopero, oltre ad azioni a livello regionale, prenderanno il via il 14 novembre, mentre

è programmato un altro sciopero nazionale di 48 ore per i giorni 22 e 23 novembre. Ha visto impegnati tutti i dipendenti dei ministeri, dei monopoli, dell'Anas e dei Vigili del Fuoco (questi ultimi, con una gravissima decisione antischiopero del ministro degli Interni Rumor, erano stati preclusi).

I lavoratori dello Stato, dunque, hanno dato una forte e concreta dimostrazione della loro volontà di sbloccare la situazione di impasse voluta dal governo il quale, con scarso senso di responsabilità e di credibilità, ha praticato la linea del «no» alle richieste della categoria. Per ciò che riguarda la piattaforma rivendicativa e, più in generale, la riforma della Pubblica Amministrazione.

I punti principali della piattaforma sono: la riduzione del 20% della contrattazione triennale, l'indennità perequativa per il personale delle varie carriere, lo stato giuridico unico operaio-impiegato, il riordinamento delle qualifiche del personale, l'applicazione dello Statuto dei diritti dei lavoratori. «Su queste richieste», come ricordano i sindacati - Gava manifestò soltanto una «generica» disponibilità, riservandosi di dare una vera e propria risposta solo dopo aver consultato il presidente del Consiglio e gli altri ministri interessati.

Ma questa risposta - sono passati ormai molti giorni - non è ancora venuta. Nel frattempo però il governo ha pensato bene di condurre ad ogni costo in porto l'operazione «superburocrazia». Sollecitato dagli alti dirigenti della DIR-STAG, il Consiglio dei ministri sarebbe impegnato nella sua prossima riunione che è in calendario per il giorno 10, a chiedere alla Corte dei conti (costante il parere ripetutamente negativo di quest'ultima) la registrazione con riserva del decreto sui funzionari direttivi, al quale verrebbero così concessi esentiamenti di stipendio (cifre astronomiche di 14 e anche 15 milioni all'anno complessivamente).

Un atto gravissimo, attorno al quale sono esplose serratissime polemiche e dure critiche, protagonisti sia i lavoratori dello Stato che quelli dell'industria e vasti settori di opinione pubblica, nonché i gruppi parlamentari di sinistra. Tuttavia il governo pare non voler recedere dalla decisione di imporre la registrazione con riserva del decreto.

Contro questa volontà affossatrice di ogni serio tentativo della riforma della struttura statale, il centro destra propugna con tanta tenacia, si battono oggi i lavoratori statali. Il collegamento tra la piattaforma rivendicativa e la riforma delle strutture statali è preciso e significativo. Per tutti questi obiettivi le tre Federazioni confermano - a meno che non intervengano fatti nuovi positivi - la loro intenzione di insinuare l'azione sindacale, con un programma di sciopero per il mese di dicembre, che verranno decisi il 24 novembre, nel corso di una riunione tra le tre organizzazioni sindacali di categoria.

Sono in pieno svolgimento gli scioperi articolati a livello provinciale di 1 milione e 200 mila edili per la conquista del contratto di lavoro e il rilancio produttivo dell'industria delle costruzioni. Anche ieri in numerose zone del paese - secondo il programma deciso dalla Federazione sindacale - l'Edilizia Nazionale - gli edili si sono astenuti dal lavoro, dando vita a manifestazioni pubbliche e ad assemblee. Questa mattina, nelle imprese, sono investite dall'azione delle province piemontesi, quelle del Veneto, Trentino, Friuli, Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Umbria. Nella prossima settimana la lotta interesserà le province toscane, Napoli, Palermo e altri capoluoghi siciliani. Questo movimento di lavoro, che è iniziato il giorno sei, si svilupperà sino al 12 e, «qualora non si giunga ad una rapida e avanzata soluzione della contenzia», come hanno ribadito le organizzazioni sindacali - troverà un momento di forte generalizzazione in una grande manifestazione nazionale a Venezia a Roma nei prossimi giorni.

L'azione sindacale, come ha dimostrato ampiamente la battaglia contrattuale sinora condotta, non si esaurisce nella base per raggiungere i risultati che la categoria si è data sul terreno rivendicativo e sociale. In questo quadro va collocata la decisione di essere stato costretto il padronato dell'ANCE di ritornare al tavolo della trattativa, a poco meno di due mesi dalla rottura dei colloqui tra le parti, verificatisi il 14 settembre scorso. Questa mattina, infatti, presso la sede dell'Associazione Nazionale Costruttori Sindacale riprenderà il discorso sul contratto, dopo i tentativi di mediazione effettuati dal ministro del Lavoro. Parallelamente ai negoziati della categoria «pilota», quella appunto degli edili, riprenderanno anche quelli per i cementieri (14-15 novembre) mentre ieri è ripreso l'incontro per i lapidei, che proseguirà anche nella giornata odierna.

La «piattaforma» rivendicativa degli edili, oggi di nuovo in discussione al tavolo della trattativa (nell'occasione i sindacati intendono se da parte padronale c'è un effettivo sostegno dalle posizioni che avevano provocato la rottura prevedono, come è noto, la stipula di un contratto unico operaio-impiegato, il salario annuo garantito (corresponsione, cioè, della retribuzione anche per i periodi non lavorati per cause indipendenti dalla volontà del lavoratore), aumenti retributivi uguali per tutti di 16 mila lire mensili, l'abolizione del sistema di turni in tutte le principali lavorazioni che investono il processo produttivo, l'abolizione assoluta del sistema di turni, la contrattazione articolata a livello territoriale di tutti i problemi che sorgono localmente, il riconoscimento del telelavoro, la possibilità di tenere quali agenti contrattuali sul posto di lavoro, la classificazione unica operaio-impiegato, la riduzione delle ferie complessive, l'orario settimanale di lavoro di 40 ore in 5 giorni col sabato festivo, l'abolizione di tutte le deroghe e recuperi.

Di fronte a queste richieste, nella precedente fase di negoziato, i padroni dell'ANCE si pronunciavano negativamente sulla contrattazione articolata, prevedendo solo un tipo di contrattazione provinciale rigidamente «ingabbiata», negando la garanzia del salario, l'abolizione del telelavoro e del cottimismo, mentre non fornivano risposte circa le richieste economiche.

Affitto contro salario

L'Istituto di statistica rende noto che in settembre il salario dei lavoratori edili ha subito un aumento del 7,7 per cento, mentre il costo dei materiali edili è salito dello 0,7%. In un anno, rispetto cioè al settembre 1971, i lavoratori delle costruzioni hanno visto aumentare i loro salari tutto compreso del 7,7%; meno dell'aumento del costo della vita per i lavoratori. E chi coltiva il potere d'acquisto dei lavoratori? Lo stesso padronato dell'edilizia, in primo luogo, che di fronte ad un aumento dei costi di costruzione ha preferito aumentare i prezzi e affitti delle abitazioni nuove che variano dal 30 al 60% (è il CREME che lo ha accertato, non noi). Questo padronato, protagonista di un attacco generale alle condizioni di vita dei lavoratori, osa poi fingersi sdegnato per le rivendicazioni contrattuali dei lavoratori? Fra le falsificazioni padronali merita di essere segnalata quella contenuta in una nota emessa ieri dall'Associazione imprese assicuratrici, secondo cui negli immobili delle compagnie assicuratrici sono inferiori del 15-20% al mercato. E perché dunque sono tanto costosi all'equo canone negli affitti?